

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1867

GIOVEDÌ 11 GIUGNO 2009 • ANNO 143 N. 159 • 1,00 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DGB - TO WWW.LASTAMPALIT



I misteri del Vaticano

«Il Papa si fidava solo di Wanda»

La rivelazione del giudice Priore «Dopo l'attentato Wojtyla affidò all'amica un'indagine parallela»
Grignetti a PAGINA 15



Polemica a Torino

Faraoni show Lite all'Egizio

Il presidente del Comitato scientifico boccia il nuovo allestimento «Così si perde il senso del reperto»
Assatto e Lupu ALE PAGINE 40 E 41



Tomatore apre la Mostra

Venezia, nuovo cinema Baaria

Il regista premio Oscar, una storia di amori e utopie ambientata nella Sicilia degli Anni Cinquanta
Caprara a PAGINA 43

LA VITTORIA DEL PARTITO CHE NON C'È

LUCA RICOLFI

«**C**he cosa sia successo alle Europee è piuttosto chiaro: il Pd e il Pd sono andati male entrambi, ma mentre il Pd è arretrato solo rispetto alle politiche del 2008 (mentre ha guadagnato qualcosa rispetto alle Europee del 2004, e sta vincendo le amministrative), il Pd è franato sia rispetto alle politiche dell'anno scorso, sia rispetto alle precedenti Europee (-5%). In compenso l'alleanza principale del Pd (l'Italia dei valori di Di Pietro) è cresciuta di più dell'alleanza principale del Pd (la Lega di Bossi). E' come se si fossero intrecciati due match: uno scontro Berlusconi-Franceschini e uno scontro Bossi-Di Pietro vinto da Di Pietro.

Se sommiamo i risultati dei protagonisti principali, infine, il verdetto diventa più nitido: fatta 100 la forza dei tre principali partiti di centro-destra (Forza Italia, An, Lega), la coalizione rivale formata dal Pd, dai radicali e dall'Italia dei valori valeva 95 nel 2004, valeva 82 nel 2008 e vale 80 oggi. Il ritmo di caduta medio del consenso è del 3,3% all'anno, il che - tradotto in voti - significa che i partiti di centro-destra che si candidano a governare l'Italia perdono circa 400 mila elettori all'anno, quasi 1000 voti al giorno.

Fin qui la parte immediatamente visibile del voto di domenica. C'è anche una parte nascosta, tuttavia, e forse è la più interessante. Per riterne conoscerla dobbiamo dimenticare le percentuali di voti validi, su cui si appuntano tutti i commenti, e concentrarci sui corpi elettorali, formato da circa 50 milioni di elettori. Ebbene, se ragioniamo su questa base possiamo notare alcuni fatti.

CONTINUA A PAGINA 37

Gheddafi: ora siete amici

Sulla giacca del leader libico una foto dell'eroe anti-italiano: «Sono qui soltanto perché avete chiesto scusa»
L'opposizione attacca il Colonnello. Salta il discorso nell'Aula del Senato



LA RIVALSA DI MUHAMMAR

IGOR MAN

Il volto di Gheddafi, «al Qaid» (Guida) della Libia, impresso dagli americani, è una impassibile terracotta ma, a guardarlo bene, l'accorgi che le palpebre ancorché schernate da occhiali extralarge sbattono denunciando tensione. Il Colonnello è avvolto in una delle settecento divise da lui disegnate e sventolate in volo sovietico; sul torace protetto dall'antiproiettile balanzolano, al posto delle decorazioni, pallide foto. Ritraggono Omar Mukhtar, eroe nazionale, lo scelico senussita catturato e impiccato da Graziani. Ma perché questa esibizione d'un medaglione anomalo (si deve a Breznev, ma lui esibiva stakanovisti)?

CONTINUA A PAGINA 5

L'arrivo del leader libico ieri mattina all'aeroporto di Ciampino

Bruszone, Corbi, Magri, Novazio e Ruotolo DA PAG. 2 A PAG. 5

FIAT-CHRYSLER

Marchionne a Detroit: manterrò le promesse

Primo giorno del nuovo gruppo Subito l'impronta dell'ad: riorganizzazione immediata con tre manager dal Lingotto
Molinari, Paolucci e Sempinini ALE PAGINE 12 E 13

Pd, Udc e Idv si appellano a Napolitano. Giornalisti ed editori: bavaglio alla stampa

L'Amn: così muore la giustizia

Intercettazioni, sì alla fiducia. Scontro magistrati-governo

La Camera dice sì alla fiducia al dal intercettazioni: 325 i favorevoli, 246 i contrari, due gli astenuti. Ma intanto è scontro con l'opposizione che, unita, scrive al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Pd, Udc e Idv insieme contestano sia il ricorso al voto di fiducia, sia i contenuti del provvedimento. Ma ancora più duro è l'attacco al disegno di legge che arriva dall'Associazione nazionale magistrati: così, avvertono i

giudici, «muore la giustizia penale». Molto critici anche editori e giornalisti: scioperi e disobbedienza civile. Pecorella (Pdl): la norma è rigida per colpa degli abusi.
Colonnello e Milione ALE PAG. 6 E 7

Buongiorno

MASSIMO GRANELLINI

Poiché Obama vuole fare la pace con l'Iran, ha appena dato ordine di radere al suolo Baghdad.

Poiché Bossi punta a ridurre il numero dei clandestini, ha appena comprato la Lampetusa. Viaggi e spostamenti alla sede della Lega a Tripoli.

Poiché Noemi Letizia sogna di sfondare nel mondo dello spettacolo, è appena stata a una festa di Rita Levi Montalcini.

Poiché Franceschini intende ringiovanire il partito democratico, ha appena nominato vicesegretari Andreotti e Forlani.

Poiché la Chiesa ha a cuore la sobrietà dei fedeli, ha appena affidato la responsabilità del catechismo a Brinatore.

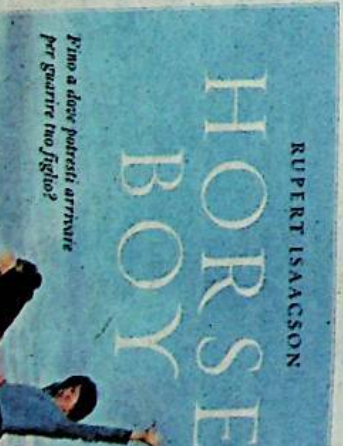
Poiché son coerenti

Poiché le banche vogliono limitare i rischi, hanno appena prestatato 100 milioni di euro a Emilio Fede, a patto che li giochi tutti al Casinò.

Poiché il Milan ha venduto Kakà per ragioni di bilancio, ha appena speso 150 milioni di dollari per Piazza & Fichi, gemelli goi del Pizzighettone.

Poiché sono stufo marco di prendere multe, ho appena parcheggiato l'auto in quarta fila.

Poiché il governo italiano ha proclamato la Tolleranza Zero contro i delinquenti, ha appena proibito le intercettazioni per i crimini comuni e tagliato del 40% gli straordinari dei poliziotti a Roma.
(L'ultima, purtroppo, è vera).



Pino a due potresti arrivare
Per guarire tuo figlio?

Rizzoli

TRACEST
RISTORANTE
CANTINA
GEOLOGIA
CANTIERI
DIRETTORI

CONINTECARLO
M. ARABIE. ECCELLENTE VITA. PIACENTISSIMA SUI
MAREGGIANTI. € 419,000/pacchetto compreso
TUTTO.
TEL. +39 0184 442.842
+39 0184 449072
WWW.TRAVESTOUR.COM

I BOT SOTTO L'1%?
COMPRA UNA CASA IN
COSTA AZZURRA
E PROTEGGI IL TUO PATRIMONIO

SCEGLI ALL INCLUSIVE. MAIL E INTERNET GRATIS PER 24 MESI

Valda per nuovi abbonamenti All Inclusive Plus.

Gold e Platinum arrivano entro il 24/07/2009. Info su Wind.it

WIND PROFESSIONAL

CHIAMA IL 156

ITALIA-LIBIA L'INCONTRO

Gheddafi come una star Scoppia la polemica. Il leader libico: "Italia ora amica". E Berlusconi esulta

UGO MAGRI
ROMA

La Repubblica si prostra ai piedi di Gheddafi, da ieri in visita a Roma. Grande appuntamento coi nostri sensi di colpa, grande spettacolo politico e, in prospettiva, grande business con il regime di Tripoli. A parte due passi sotto l'arco di trionfo, nessun onore viene negato al leader libico. Regista della visita è «al Sadiq» Berlusconi, l'«amico» Silvio come lo osannano sull'altra sponda del Mediterraneo i giornali arabi. Il Cavaliere vuole che rilucchi la sua

Al Colle: «Sono qui perché avete chiesto scusa». Sul terrorismo «Capirne le ragioni»

amicizia per il Colonnello e, come talvolta gli capita, eccede fin dal primo plateale abbraccio sotto la scaletta dell'aereo. Col risultato che il Palazzo si eccita e si divide: troppo accoglienti verso un dittatore? Bossi lo trova sacrosanto, Gheddafi «sta fermando i terroristi», sta aiutando l'Italia... D'Alena allarga le braccia, in fondo si tratta del presidente dell'Unione

Africana. Per Casini viceversa abbiamo superato i limiti della decenza e del buon gusto. Veltroni dà manforte ai contestatori del suo partito, diviso come una mela. Schifani cancella in extremis il discorso nell'aula del Senato, Gheddafi parlerà nella Sala Zaccari sperando così di schivare le contestazioni di pierriste e radicali. Berlusconi si arrabbia, «grave la posizione dell'opposizione». Chi ama gli effetti speciali si chiede che cosa accadrà oggi in Campidoglio e all'ateneo La Sapienza, dove si prevede una visita movimentata dalle proteste.

Pure il Colonnello ci mette del suo. Atterra alle 13 con mezz'ora di ritardo (pare per attendere che arrivasse a Ciampino il premier afflitto dal torcicollo). Ostanta al petto la foto di un eroe della resistenza anti-fascista. Forse è provocazione, forse solo un modo per dire al suo popolo che lo segue passo passo in tivvì: sono qui per scrivere una pagina di storia, non per farmi inebriare da un'accolta gloria stile super-star tra pranzi, barzellette e, Allah non voglia, venne. Prima tappa al Quirinale. Mentre gli stiano pappardelle e spigola, Napolitano interroga l'ospite sui problemi africani, dal-



PROTETTO DA UN GRUPPO DI DONNE BODYGUARD
La scorta discreta delle amazzoni

Uniforme color kaki, scarpe nere ai piedi, cinturone, tacco basso e basco rosso in testa. Sono le «donne» del leader libico Muammar Gheddafi, le immani «amazzoni» addette alle sue protette personali che anche a Roma vigilano sulla sua sicurezza.

la Somalia al Sudan per finire con il conflitto israelo-palestinese. Servono «due Stati» insiste Napolitano, ma Gheddafi non è dello stesso parere. Nella Sala del Bronzino discusso del Colonnello che spiega di essere qui per concedere il suo perdono: «L'Italia di oggi non è quella di ieri, allora c'era forte inimicizia, ora invece pace e

collaborazione, è questo che mi ha permesso di venire». Stesso refrain verso sera a Villa Madama, dove la conferenza stampa con Berlusconi si trasforma in un lungo monologo del Colonnello sulle colpe del colonialismo e del fascismo, sulle crudeltà commesse durante l'occupazione italiana, sulle sofferenze immmani patite dal popolo

secondo azionista. Proprio il settore energetico potrebbe ottenere forti benefici dal rilancio delle relazioni politiche fra Roma e Tripoli, contribuendo a rafforzare il nostro ruolo di principale partner economico della Libia (siamo il primo esportatore e il quinto investitore, ma finora le nostre aziende hanno approfittato il maniera soltanto marginale del forte incremento economico libico). In particolare, Tripoli ha manifestato interesse all'aumento di capitale lanciato da Enel per 8 miliardi di euro. E potrebbe salire dall'1 al 5% (con la prospettiva di arrivare al 10%) nel capitale di Eni. Di certo, alla società petrolifera italiana è stata garantita l'estensione dei contratti di estrazione: fino al 2042 per il petrolio e al 2047 per il gas.

Petrolio, energia e gas nel dossier E spunta la Roma Sotto la tenda incontri con Eni e Enel

cinventi (finanziamenti per 5 miliardi di dollari in 20 anni, la costruzione di un'autostrada costiera e abitazioni) Tripoli - che a settembre festeggerà il 40° anniversario dell'arrivo al potere di Gheddafi - ha stanziato quasi 50 miliardi di dollari in due anni per la realizzazione di infrastrutture. Importanti contratti potrebbero essere conclusi da Finmeccanica per quanto riguarda forniture militari e per la costruzione di parte della rete ferroviaria. Un consorzio internazionale al quale partecipano aziende italiane dovrebbe realizzare inoltre la metropolitana di Tripoli.

Nella sua tenda nel parco di Villa Doria Pamphili, fra oggi e domani Gheddafi avrà una serie di incontri con i rappresentanti delle maggiori aziende italiane, fra i quali l'amministratore delegato dell'Eni Paolo Scaroni, e Flavio Conti e Alessandro Profumo, rispettivamente Ad di Eni e Unicredit, nei cui Consigli di amministrazione siede il governatore della Banca centrale libica Parhat Bengdara, e nel cui capitale Tripoli è presente con una quota del 4,6%, che ne fa il

L'agenda della visita
Senato
Alle undici il leader libico incontrerà il presidente del Senato Renato Schifani



UN GENIO DELLA COMUNICAZIONE
Marco Belpoliti

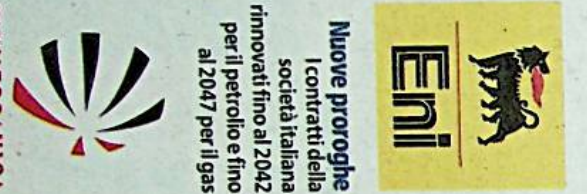
Gheddafi, un genio della comunicazione. Dalla scaletta dell'aereo scende travestito da direttore da operetta: divisa militare nera, cordini, stemma, spalline, frange, mostrine, decorazioni rosse e dorate, cappello a visiera con almanari e grande fregio. In una persona sola, all'improvviso, si palesa tutta la storia coloniale europea. Ma il colpo di teatro è una fotografia appuntata sulla giacca: al centro Omar Al Mukhtar, eroe nazionale libico ucciso dagli italiani. Un pubblicitario nato.

Chi di foto colpisce, di foto perisce. Silvio Berlusconi la scorsa estate si presentò a Bengasi, sotto la tenda del Colonnello, con il suo album famigliare: una copia di *Chi*, in cui era raffigurata la moglie con il nipotino. Gheddafi, improvvisatore di talento, risponde con l'eroina del quadretto della famiglia felice. Un colpo da maestro. Sorprende e spiazzava. Il Presidente del Consiglio gli tende la mano, mentre il Colonnello in alta uniforme stringe con la sinistra il bastone del comando. Il travestimento del Colonnello supera quello del Cavaliere.

il caso
EMANUELE NOVAZIO
ROMA

A Villa Madama «Porte aperte per le aziende italiane»

Scrivereva ieri il quotidiano libico Al Jamahiriya che «per 40 anni e fino a poco tempo fa sarebbe stato più probabile un viaggio di Gheddafi su Saturno che in Italia». L'accoglienza al Colonnello invece, quella ufficiale almeno, è stata amichevole e fastosa al limite dello sfarzo: confermando che la visita ha valenze politiche ed economiche considerate strategiche, a Roma, e che Berlusconi intende farne ad ogni costo un successo diplomatico. La tre giorni italiana del Colonnello rimanda infatti il rapporto privilegiato con un Paese mediterraneo e africano al quale l'Italia assegna un ruolo cruciale. E sanziona l'inesa sul rimpatrio dei migranti, che ha imposto all'attenzione dell'Unione europea la gestione collettiva dell'immigrazione clandestina. Ma a dieci mesi dalla conclusione del Trattato di amicizia italo-libico, la visita di Gheddafi è anche l'occasione per stringere i tempi su importanti dossier economici: è stato lo stesso Colonnello, dopo l'accordo di Bengasi, a garantire l'attribuzione ad imprese italiane di significativi progetti industriali, oltre allo sviluppo di investimenti diretti e alla costituzione di società miste. Ieri sera ha ripetuto: «Porte aperte alle aziende italiane».



Muove proroghe
I contratti della società italiana rinnovati fino al 2042 per il petrolio e fino al 2047 per il gas

Armi e ferrovie
La società italiana punta a nuovi accordi per le forniture militari e ferroviarie

Debiti e petrolio
Opportunità per la Libia di riplanare il debito della Roma verso Unicredit

Contratti
Telecom e Enel potrebbero firmare nuovi contratti con Tripoli

Contratti
Telecom e Enel potrebbero firmare nuovi contratti con Tripoli



Università Sapienza
Alle 12.30 è atteso da studenti e docenti alla Sapienza per un incontro-dibattito



Campidoglio
Alle 18 appuntamento in Comune e Roma per un faccia a faccia con il sindaco Gianni Alemanno



Domani in Confindustria
Alle 11 il colonnello sarà accolto in Confindustria dalla presidente Emma Marcegaglia



Incontro con le donne
Su sua richiesta, Gheddafi incontra rappresentanze femminili del mondo politico e della cultura



Montecitorio
Incontro alla Camera con il presidente Gianfranco Fini. Quindi, una tavola rotonda con Fini e D'Alema



Il leader libico Muammar Gheddafi al suo arrivo all'aeroporto di Ciampino



Sul petto della giacca di Gheddafi, la foto col leader della resistenza anti-italiana

Napolitano
«Incontro serio e cordiale»

«Approfondito, serio, cordiale»: così il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano definisce il colloquio con il leader libico Muammar Gheddafi. Un colloquio che «ha costituito l'occasione per uno scambio di vedute molto interessante sulle principali tematiche dell'attualità internazionale e, in particolare, sulle prospettive dell'Africa». Le intese che i governi italiano e libico hanno firmato a Villa Madama, «contribuiranno certamente a dare il via a questa nuova fase, gettando le basi di un più intenso partenariato tra Italia e Libia», conclude Napolitano.



Il figlio del resistente scende a fatica dall'aereo

Sul petto l'eroe anti-italiano

La foto del resistente in catene. "Per noi è come una croce"

Film censurato

Retrosceca
GUIDO RUOTOLA
ROMA

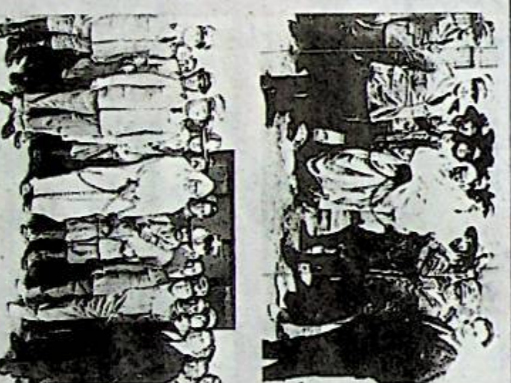
Provocazione temuta

La foto è appuntata sul bavero della giacca della sua uniform... me piena di decorazioni. Scende dalla scaletta dell'aereo il leader Muammar Gheddafi. La zoomata dei fotografi e dei teleoperatori fissa quell'immagine d'epoca. Si vede un anziano con la barba bianca avvolto in un baracano bianco. E' incatenato e circondato da soldati italiani. E' Omar al Mukhtar, il «leone del deserto», l'eroe della resistenza libica contro il colonialismo italiano. Il capotrova la colonizzazione giustiziato nel campo di concentramento di Soluch, il 16 settembre del 1931, dalle truppe d'occupazione guidate dal generale Graziani.

Subito dopo Gheddafi, scende dall'aereo presidenziale un anziano, ha difficoltà a camminare, viene adagiato su una sedia a rotelle. E' il figlio del leggendario capo della resistenza tra Libia e Italia, siglato a Bengasi il 30 agosto del 2008 dal leader Gheddafi e dal presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi.

Ha un bel dire Giulio Andreotti che il passato è passato e che bisogna guardare all'avvenire. Per Gheddafi quel passato ha pesato come un macigno sui rapporti tra Tripoli e Roma. Tant'è che nel suo primo in-

La visita a Roma di Muammar Gheddafi coincide con lo sdoganamento del «leone del deserto». Il film voluto da Tripoli sulla storia dell'eroe della resistenza anti-coloniale e mai trasmesso in Italia, il kolossal del 1981 su Omar al-Mukhtar, di cui il leader libico ha sfoggiato una foto sul petto dell'alta uniforme (nella foto sopra), andrà in onda stasera alle 21 su Sky Cinema Classics. Il film nel 1982 era stato vietato in Italia per vilipendio delle forze armate. L'allora presidente del Consiglio, Giulio Andreotti affermò che «danneggiava l'onore dell'esercito». Nelle foto sotto, Antony Quinn nella riproduzione nel film della scena con Omar Mukhtar in catene.



La visita a Roma di Muammar Gheddafi coincide con lo sdoganamento del «leone del deserto». Il film voluto da Tripoli sulla storia dell'eroe della resistenza anti-coloniale e mai trasmesso in Italia, il kolossal del 1981 su Omar al-Mukhtar, di cui il leader libico ha sfoggiato una foto sul petto dell'alta uniforme (nella foto sopra), andrà in onda stasera alle 21 su Sky Cinema Classics.

tervento appena atterrato a Roma, il leader libico ha voluto rimarcare: «Sono qui perché l'Italia ha chiesto scusa». E nella conferenza stampa serale a Villa Madama, Gheddafi ha spiegato: «Quella foto per noi è come per i cristiani il portare la croce, il voler ricordare al mondo la sorte di Cristo. Si vede l'eroe della resistenza al colonialismo italiano poco prima dell'impiccagione, attorniato da ufficiali e soldati

fascisti che lo deridono. Omar al Mukhtar doveva essere fucilato come un combattente, e invece è stato impiccato come un ribelle». E' durissimo, Gheddafi, nella condanna al fascismo e al colonialismo italiano. E nello stesso tempo attento a sottolineare con forza che il suo «amico» Silvio Berlusconi ha avuto coraggio, ha chiesto scusa al popolo libico per il passato coloniale. Ha con-

dannato senza tentennamenti i criminali del fascismo (ricordando che il popolo italiano ha fatto giustizia anche per conto del popolo libico: «Mussolini è stato impiccato a testa in giù»), ribadendo così che il passato non tornerà mai più.

Il 7 ottobre scorso, a Tripoli, il leader libico ha ricevuto nella sua tenda gli italiani ai quali erano state concesse importanti onorificenze. Tra loro, Giulio Andreotti, Giuseppe Pisani, Vittorio Sgarbi, Lamberto Dini, Valentino Parlato. Nel gruppo degli italiani amici della Libia, c'erano anche gli eredi del capitano Roberto Lontano, il difensore d'ufficio dell'imputato Omar al Mukhtar. Lontano fu addirittura punito con dieci giorni di rigore per la sua difesa dell'imputato.

Agli atti di quel processo-farsa, l'interrogatorio di Al Mukhtar. Il presidente del Tribunale speciale di Bengasi, colonnello Marriotti, chiede all'imputato: «Ti hai combattuto e contro di chi?». Risponde Al Mukhtar: «Ho combattuto contro il governo italiano. Ho dato l'ordine di uccidere? Sì, la guerra è guerra». Requisitoria del pm: «Chiedo che il Tribunale voglia condannarlo per il reato più grave: quello cioè di aver prese le armi per staccare questa colonia dalla madre patria». L'eroe della resistenza libica fu impiccato nel campo di concentramento di Mocluch, davanti a ventimila deportati libici.

«Il generale Rodolfo Graziani - scri-

veva lo storico Angelo Del Boca in un articolo pubblicato sulla rivista Negritalia nel 1998 - così lo descrive: "Di statura media, piuttosto tarchiato, con capelli, barba e baffi bianchi, Omar al Mukhtar era dotato di intelligenza pronta e vivace; era colto in materia religiosa, paleseva carattere energico ed irruente, disinteressato ed intrattigento; infine, era rimasto molto religioso e povero, sebbene fosse stato uno dei personaggi più rilevanti della Senussia". Omar al Mukhtar, infatti, non è soltanto uno splendido esemplare di fede religiosa, di vita semplice ed integerrima. E' anche il costruttore di quella perfetta organizzazione politico-militare che gli italiani rusciano a frantumare soltanto alla fine di un decennio di lotte e utilizzando mezzi assolutamente straordinari».

Jena
Dittatori

Berlusconi accoglie il dittatore Gheddafi: «Beato te».

Jena@lastampa.it

